

PROGETTO "FUORI DI CELLA"

Percorsi per un reinserimento sostenibile

Avviato nel 2010, è un progetto inserito nell'ambito della Legge n. 8 della Regione Lombardia – Piano Regionale per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie.

Il capofila è il Consorzio di Cooperative Sociali **Sol.Co. Varese**.

Partner: **Vol.Gi.Ter** - Associazione Volontariato Giustizia e Territorio, **C.O.L.C.E.** – Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione, **Enaip Varese** e **Associazione Banco di Solidarietà Alimentare "Nonsolopane"**.

Il progetto ha inoltre beneficiato dell'apporto di **tutti gli Enti che da tempo lavorano sull'area del Carcere di Varese e sul territorio nord della provincia**: in particolare, **l'Area Adulti del Comune di Varese** e naturalmente con **l'Area Trattamentale della Casa Circondariale Varese** e **U.E.P.E.** – Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna.

Il progetto si articola su due degli assi indicati della regione, ovvero la **promozione del benessere dei detenuti e il sostegno alla dimissione dei detenuti stessi**.

La costante analisi delle caratteristiche della popolazione detenuta evidenzia che all'interno del carcere è significativa la presenza di persone straniere e che quindi è necessario destinare alcune risorse specifiche a questo target.

Le connotazioni sono sempre più interculturali, difficili da decifrare in modo netto.

Il macro-progetto FUORI DI CELLA si suddivide al suo interno in due attuazioni:

- 1) **Sos.p.e.s.i. (SOSTenere Percorsi E Storie Individuali)**, che cura perlopiù il "dentro", sostiene interventi per la fascia di detenuti dell'area del Magreb, perché il loro numero è significativo.

Gli interrogativi che l'Area Trattamentale della Casa Circondariale di Varese e gli operatori si devono porre riguardano alle possibilità di sviluppo: **quali tipi di interventi educativi e di reinserimento è possibile attuare in favore di detenuti**, alcuni dei quali clandestini che quindi non si potranno mai regolarizzare, altri persone regolari ma impossibilitate a rimanere sul territorio proprio per aver commesso dei reati ostativi al rinnovo del permesso di soggiorno stesso?

In questo contesto, si sono creati degli incontri di gruppo, tra operatori e detenuti, con cadenza settimanale, il giovedì pomeriggio: a partire dalle storie individuali di immigrazione si prova a riprogettare un disegno di vita, usando la fermata obbligatoria del carcere come momento di riflessione per una ri-partenza, anche in vista di un eventuale ritorno in patria.

Con Sos.p.e.s.i. si promuovono anche delle **borse-lavoro all'interno dell'istituto penitenziario** per detenuti prossimi alla scarcerazione, che possono così incominciare un mestiere, sempre rivolto ad attività interne dell'istituto, quale per esempio la manutenzione dello stabile, e dà alla persona la possibilità di mettere da parte quel minimo economico per poter affrontare l'uscita a fine pena.

Il progetto sostiene anche la **fase delle dimissioni**, ovvero l'uscita dal carcere, momento particolarmente delicato perché, sebbene vissuto con attesa e desiderio, racchiude in sé paura per la non conoscenza di ciò che veramente attende fuori: perciò, Sos.p.e.si. promuove anche interventi su un target particolare, quello dei detenuti tossicodipendenti, attraverso occasioni di incontri di gruppo per combattere il fenomeno della recidiva.

- 2) **Pit-stop: il passaggio dal "dentro" al "fuori"**, durante il quale coloro che escono dal carcere vengono assistiti nelle prime fasi delicate: è necessario sostenere il passaggio dal momento detentivo alla libertà, un momento di ri-appropriazione di spazi e autonomie non sempre facili da gestire.

In questo contesto, per esempio, è prevista la possibilità di accoglienza presso Casa Onesimo di Busto Arsizio per coloro che escono dal carcere e sono privi di riferimenti abitativi e parentali.

Possono usufruire del servizio di accoglienza 9 persone di sesso maschile in accoglienza temporanea e altre 3 per situazioni di emergenza: ex-detenuti, detenuti in fine pena, detenuti in permesso premio.

Contestualmente, la cooperativa C.O.L.C.E. promuove interventi di borsa-lavoro presso aziende o cooperative del territorio.

E' importante sottolineare che l'accesso ai servizi è assolutamente coordinato e collegato tra tutti i partner di progetto, attraverso la **costruzione di una rete di collegamento che rende più efficienti ed efficaci possibile i servizi offerti**: al tal fine, sono previsti quindi dei momenti di incontro tra gli operatori, coordinati da U.E.P.E., dove si discute sulle singole situazioni e si condividono le linee di intervento.

La messa in rete degli interventi è fondamentale e i progetti condivisi sono un momento di grande beneficio a sostegno di servizi che sul territorio svolgono interventi qualificati di presa in carico e sostegno delle fasce deboli della popolazione.

Infine, grazie alla collaborazione con Enaip e alla **formazione** messa a disposizione, si intende promuovere e sviluppare competenze all'interno della rete degli operatori e dei servizi del territorio.

Il progetto FUORI DI CELLA si pone in continuità con i progetti che ormai da dieci anni Sol.Co Varese e la rete dei suoi partner portano avanti sull'area carcere.

Per citare i precedenti:

- *Dialoghi Territoriali*, che si è occupato della presa in carico di persone adulte in esecuzione penale presentanti particolari fragilità sul piano psico-sociale e in culture differenti;
- *Progetto SPARSI* (Sostegno a Percorsi di Autonomia in una Rete Sociale Integrata) e il suo seguito Papillon 1 e 2 (progetti sostenuti da FONDAZIONE CARIPLLO prima e direttamente dal Comune di Varese successivamente) hanno dato valore e importanza al coordinamento stretto della rete che sostiene le persone detenute ed ex detenute. I progetti hanno lavorato in modo costante negli anni sul tema del reinserimento sociale e lavorativo, quali casa e lavoro.
- *Agenti di rete*, un progetto di Regione Lombardia che vede coinvolti l'Istituto Penitenziario, U.E.P.E., i Comuni di Varese e di Busto Arsizio, Sol.Co Varese e Enaip. Il progetto intende promuovere interventi che sempre più rendano il carcere un luogo del territorio, e gli agenti di rete quali persone che costruiscono luoghi e legami di connessione tra le due realtà, in stretta collaborazione con i servizi.

I 10 ANNI DI LAVORO IN CARCERE.....: LA SUA FUNZIONE SOCIALE

L'Area Trattamento della Casa Circondariale di Varese e il consorzio Sol.Co. Varese negli ultimi dieci anni hanno promosso interventi a favore della popolazione detenuta.

Tra gli obiettivi prefissi c'è quello di valorizzare **la funzione sociale del carcere, esplicitando e riflettendo sulle "due anime" della detenzione: la custodia e la riabilitazione.**

Si ritiene infatti che le funzioni della permanenza in carcere siano, da un lato, di separare e di far pagare il proprio debito a chi ha commesso reato, ma che, dall'altra parte, sia fondamentale che lo sconto della pena divenga strumento di dialogo diverso da quello del reato stesso e della punizione: **"ri-educare", quindi, per cercare di favorire il cambiamento delle persone affinché possano diventare cittadini in grado di lavorare ed avere comportamenti onesti.**

Anche attraverso le attività educative una persona può rileggere se stesso e la propria vita, "smontarsi e rimontarsi" ed operare dentro di sé la correzione necessaria. **Il carcere assolve dunque ad una duplice funzione sociale: non è chiamato solo a separare e punire, ma anche a riabilitare;** ed una buona riabilitazione non è "un regalo fatto ad uno che ha sbagliato", ma è un elemento di sicurezza per tutta la comunità. Infatti, prima o poi "chi ha sbagliato" tornerà sul territorio e, se uscirà avendo compiuto un percorso personale di cambiamento, in cui si profilino delle possibilità di reinserimento sociale, magari anche attraverso il lavoro, minori saranno le possibilità che egli torni a delinquere, restituendo così maggiore serenità alla comunità esterna stessa.

Questo concetto è sancito anche dall'articolo 27 della nostra Costituzione, "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

In carcere allora ha senso lavorare, promuovere interventi culturali, sviluppare interessi e passioni che poi si porteranno fuori dal carcere: lasciare le persone nell'ozio può solo far aumentare, una volta fuori, il desiderio di ritornare alla difficile strada intrapresa precedentemente.

E' importante dunque valorizzare la funzione del lavoro quale strumento per il reinserimento, attorno al quale far crescere nella persona interessi, relazioni, passioni.

...E A PROPOSITO DELLA CASA CIRCONDARIALE DI VARESE, E' IMPORTANTE SAPERE...

- **Il tempo di permanenza** dei detenuti? Presso la Casa Circondariale di Varese si attuano per lo più permanenze brevi, anche se non mancano persone con condanna definitiva e tempo di permanenza anche superiore ai due/tre anni.

- **Quanti detenuti ospita?** Alla data odierna sono presenti 138 detenuti di cui 57 stranieri, 47 con posizione giuridica di definitivi, 50 in attesa di primo giudizio e 41 tra appellanti e ricorrenti. 4 sono in semilibertà e 1 al lavoro all'esterno.

- **Capienza?** Regolamentare 50 persone, tollerabile 90 persone.

- **L'Area Educativa** è composta dal Responsabile-Coordiatore, da due Educatori e due Agenti di Rete.

- Vi **collaborano:** Associazione Assistenti Carcerati San Vittore Martire, UISP, ABRIGLIASCIOLTA, AUSER. Da diversi anni la Casa Circondariale collabora con l'Istituto ISSIS Newton di Varese e il C.T.P. per la realizzazione dei corsi di alfabetizzazione e di licenza media.

- Per il **Progetto Educazione alla Legalità** oltre all'ISSIS vi partecipa anche il liceo Classico Cairoli di Varese e da quest'anno anche l' Istituto Superiore " Maria Ausiliatrice".

- Una particolare attenzione viene rivolta ai nuovi giunti alla prima carcerazione e ai giovani adulti attraverso **lo Staff di Accoglienza** che si riunisce regolarmente ogni settimana.